

# DT2

LE PAROLE E I PROGETTI  
INSEGNARE LA COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA  
ALL'UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA  
a cura di Jacopo Galli, Andrea Iorio e Alberto Calderoni

Il progetto costituisce il fuoco attorno a cui si articolano diversi contributi di giovani docenti di progettazione architettonica del Dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia. Le differenti declinazioni rendono conto dei personali posizionamenti rispetto alla proposta di un titolo ricorrente, Progetto e... Ne emerge un panorama coeso nei suoi tratti generali, fortemente orientato alla comprensione e alla gestione dei processi di trasformazione del mondo. Allo stesso tempo, però, quegli obiettivi condivisi si arricchiscono nell'intreccio di fili narrativi molteplici, che spaziano dalla necessità di dare risposta alle sfide attuali, alla volontà di affondare le ragioni del progetto nella dimensione atemporale del fare architettura.

COLLANA  
DT2. A Design Toolkit for Design Teaching, vol. 07

EDITORE  
Mimesis Edizioni (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

ISBN  
9791222326221 (online) – 9791222326214 (stampa)

DOI  
10.7413/1234-1234080

PRIMA EDIZIONE  
Ottobre 2025

© 2025 – Mim Edizioni SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099  
Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Immagini, elaborazioni grafiche e testi  
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito del progetto DT\*2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU, visto il D. D. n. 104 del 02/02/2022 (Bando PRIN 2022), nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 4 Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla ricerca all'impresa – Investimento 1.1. Decreto di ammissione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) nr. 0001079 del 19/07/2023. Numero protocollo di progetto: 202232Y8YA, CUP: D53D23014730001. Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

This is an open access publication distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC BY-NC-ND 4.0).

COLLANA DT2  
DT2 è un progetto editoriale, una piattaforma di scambio e uno spazio informativo sul ruolo della formazione architettonica in un periodo segnato da molteplici crisi. Il suo obiettivo è capire come promuovere fra i futuri architetti una visione critica del progetto che superi la tradizionale separazione delle conoscenze specialistiche in questo campo. Per questo, si concentra sul luogo specifico in cui il progetto viene insegnato nella sua dimensione integrata – il laboratorio di progettazione – e ne studia la possibile riformulazione in base alle diverse domande emergenti.

Collana attivata nell'ambito del PRIN DT2 – Le domande della ripresa e le risposte formative: Indicazioni per il progetto della didattica del progetto. Call 2022. Unità di ricerca: Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

DIRETTA DA  
Jacopo Leveratto  
Politecnico di Milano  
Alberto Calderoni  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

COMITATO SCIENTIFICO  
Marianna Ascolese  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"  
Viola Bertini  
Sapienza Università di Roma  
Tommaso Brighenti  
Politecnico di Milano  
Daniele Campobenedetto  
Politecnico di Torino  
Tiziano De Venuto  
Politecnico di Bari  
Jacopo Galli  
Università Iuav di Venezia  
Fabio Guarrera  
Università degli Studi di Palermo  
Andrea Iorio  
Università Iuav di Venezia  
Luca Porqueddu  
Sapienza Università di Roma  
Viviana Saitto  
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

PROGETTO GRAFICO  
studio òbello  
Claude Marzotto  
Maia Sambonet  
Giorgia Florenzano

 dipartimento di architettura  
università degli studi di napoli federico II  
dipartimento di eccellenza 2023-2027 

Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referees scelti tra i componenti del Comitato scientifico.



Premesse

6

Eredità in tensione

Alberto Calderoni

10

luav e/è progetto

Jacopo Galli, Andrea Iorio

Progetto e presagio

14

*Boîtes-en-valises.*

Genealogie discontinue per

Venezia, Berlino, New York

Giorgia Aquilar

Progetto e tradizione

24

Trasmettere e/è innovare:

la tradizione didattica a Venezia

Giacomo Calandra di Roccolino

Progetto e persone

34

Imparare insegnando

Michel Carlana

Progetto e attualità

44

I read the news today – oh, boy!

Jacopo Galli

Progetto e complessità

54

Tempo, teorie ed esecuzioni

all'interno dei processi didattici

Simone Gobbo

Progetto e distanza

64

In absentia

Andrea Iorio

Progetto e singolarità

74

Fisionomia della forma

Susanna Piscicella

Progetto e modelli

84

Le molteplici sfaccettature

della parola modello nella Scuola

di Architettura di Venezia

Daniela Ruggeri

Apparati

94

Arcipelago luav

a cura di Salvatore Pesarino

112

Indice degli autori

# Tempo, teorie ed esecuzioni all'interno dei processi didattici

Simone Gobbo

La didattica costituisce una condizione relazionale fondamentale tra progetto e complessità, rappresenta un'opportunità di definizione di un metodo di approccio alle dinamiche mutevoli sottese all'organizzazione di un processo ideativo.

Le condizioni del contesto, le forme d'uso, la dimensione materica, l'immaginario, l'emotività, la tecnica, l'ambiente, i limiti normativi, rappresentano alcune delle variabili interpretative che ciascun autore si trova ad affrontare nel tentativo di organizzare la propria azione di confronto con la realtà.

Secondo questo registro emerge significativa una riflessione sulla didattica come esperienza capace di alimentare un'autorialità consapevole dotata di strumenti fondamentali sensibili, e in grado di adattarsi alle singole personalità e agli accadimenti.

L'architettura è una disciplina che per sua natura presenta un'estrazione di tipo combinatorio dei saperi, la dimensione umanistica e il pensiero teorico si intrecciano costantemente con il sapere tecnico del costruire, si tratta di una sorta di attrito interno mai realmente superato dagli strumenti metodologici tradizionali.

Rispetto a questo tema è da segnalare come storicamente l'introduzione dei laboratori di progettazione integrati costituisca un passaggio fondamentale rispetto al consueto rapporto unilaterale riferito alla composizione, una condizione nuova che ha favorito un aumento dell'interdisciplinarietà, ma soprattutto lo sviluppo di un dialogo attivo tra differenti componenti del sapere. Questo è un passaggio significativo da decifrare anche secondo una logica di avvicinamento tra professione e mondo accademico, un nodo fondamentale che alimenta il tentativo di costruire una condizione operativa aderente al sistema pervasivo dei gruppi di lavoro integrati presenti nei processi progettuali evoluti.

Possiamo ascrivere questo macro tema al rapporto spesso difficile tra professionismo e accademia all'interno della dimensione italiana negli ultimi vent'anni, una tensione che ha tendenzialmente prodotto l'aumento della forbice tra questi due territori fondamentali rispetto alla costruzione della figura dell'architetto. La complessità della condizione italiana è da rintracciare in una stratificazione articolata di impianti normativi, e di una tendenza statistica ormai cronica alla polverizzazione di micro-unità professionali operanti in un ulteriore parcellizzazione delle competenze.

Secondo uno studio annuale Oice/Cer (2021)<sup>1</sup> relativamente alla condizione degli uffici di architettura e ingegneria in Italia, è in aumento un processo di iperspecializzazione delle competenze progettuali, con una conseguente separazione dei saperi che tendono a favorire sistemi professionali di tipo individuale, unità di prestatori di servizio messi in rete da raggruppamenti temporanei strettamente connessi a una singola commessa. Si tratta di un aspetto rilevante che evidenzia uno stato di isolamento culturale dei singoli professionisti/ste sempre più concentrati sulla definizione di un percorso lavorativo ben delimitato in specializzazioni precise che tendenzialmente rispondono alla richiesta di prestazioni orientate dal mercato. In particolare è esemplificativo l'accrescimento del mercato professionale della visualizzazione (*render*), o del *Building Information Modeling*, o degli specialisti della certificazione energetica, elementi strettamente coesi a tematiche del breve-medio periodo.

La condizione dei professionisti in Italia sembra riverberare inevitabilmente all'interno della cassa armonica della formazione, questo avviene spesso in modo geograficamente disomogeneo e induce ad aprire una riflessione su quale possa essere il futuro evolutivo della didattica in architettura. Sono scenari attualmente difficili da prevedere proprio stante una condizione di instabilità economica e culturale

1 Secondo la 37ma Rilevazione annuale Oice/Cer relativa agli studi di architettura e ingegneria in Italia, il 2021 emergono dati significativi sulle dimensioni e sulla distribuzione territoriali delle strutture professionali di progettazione. Da un punto di vista geografico le quasi 29.000 attività dei servizi di architettura e ingegneria si concentrano prevalentemente nella parte settentrionale della penisola. Cinque attività su dieci, infatti, si trovano tra le aree del Nord-Ovest (30,3%) e del Nord-Est (19%) del Paese. Il 21,2% si trova nell'Italia centrale, il 20,3% nel Sud Italia e il restante 9,2% nelle Isole. La Lombardia con il 19,4% degli studi di architettura e ingegneria nazionali è la regione con la più alta concentrazione di attività. Completano il ranking, distanziate di almeno otto punti percentuali, il Lazio (10,8%), il Veneto (8%), la Campania (7,7%), l'Emilia-Romagna (7%), la Sicilia (7%), la Toscana (6%), la Puglia (5,1%), la Liguria (3,3%) e la Calabria (3,1%). Nella distribuzione delle attività secondo la classe merceologica la popolazione risulta estremamente frammentata sotto il profilo merceologico. Il settore è composto in larga parte da studi di architettura, ingegneria e altri studi tecnici (20%); servizi di progettazione d'ingegneria integrata (13,5%) e dalle attività degli studi di architettura, d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche (13,2%). Minore, invece, la percentuale delle attività di collaudo e analisi tecniche di prodotti (9,9%), delle attività di controllo qualità e certificazione di prodotti (8,6%), degli studi di architettura (4,9%) e delle attività tecniche svolte dai geometri (4,7%).



Fig. 1: Laboratorio di Architettura Sostenibile A, ALTA QUOTA,  
Pierpaolo Coppola De Almarza, Alex Gumiero, Marco Pantarotto, a.a. 2023/24,  
Progetto per Malga Varicla, Borno, modello.

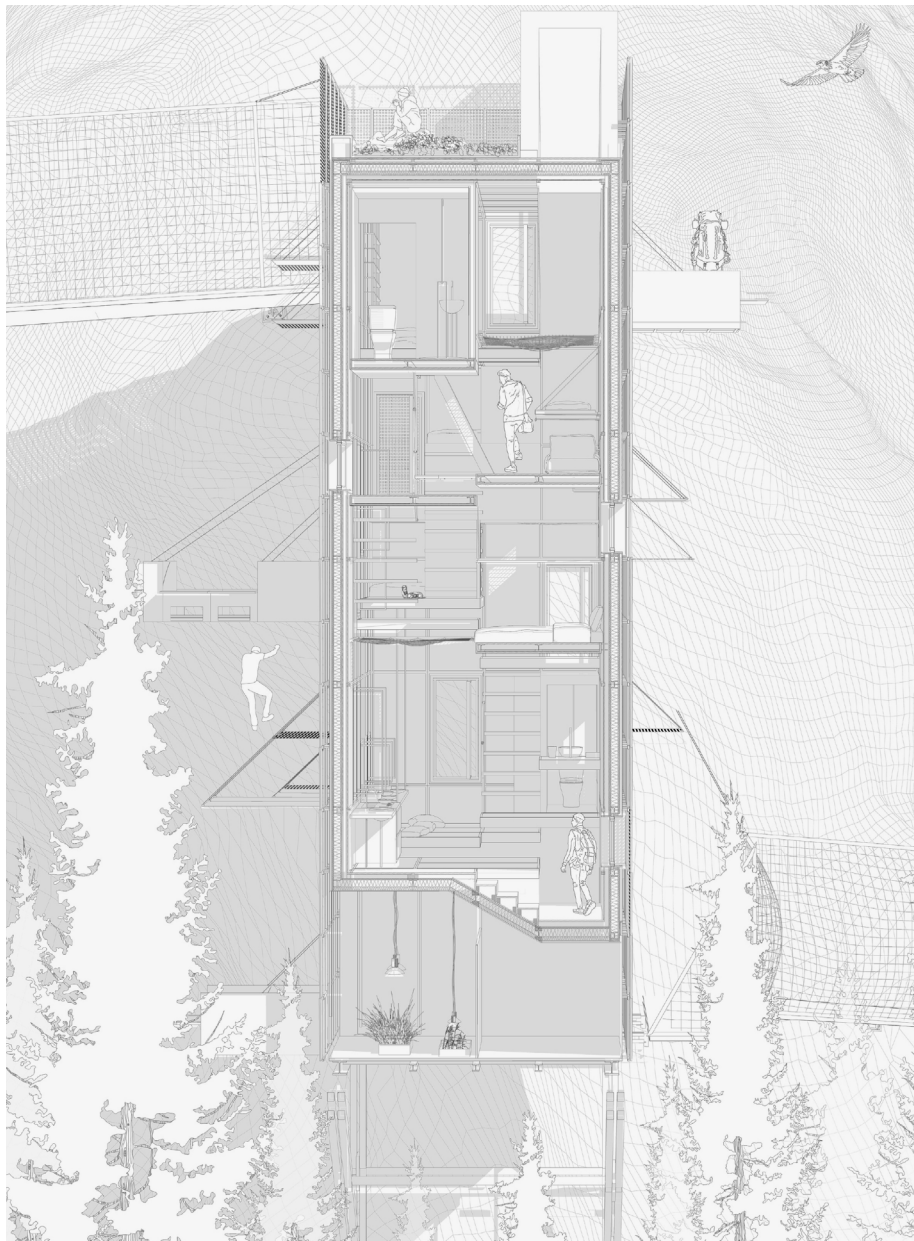
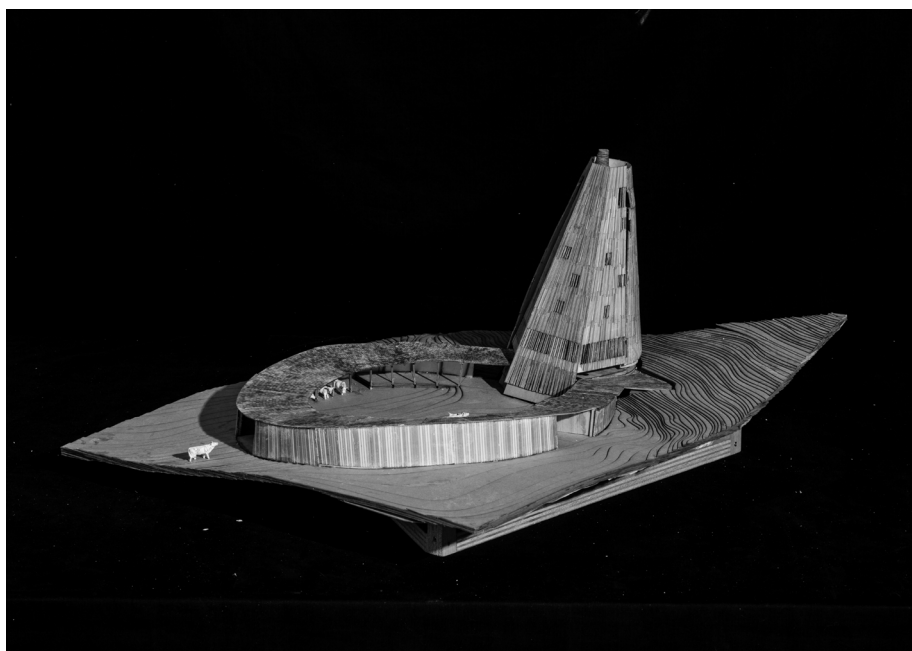
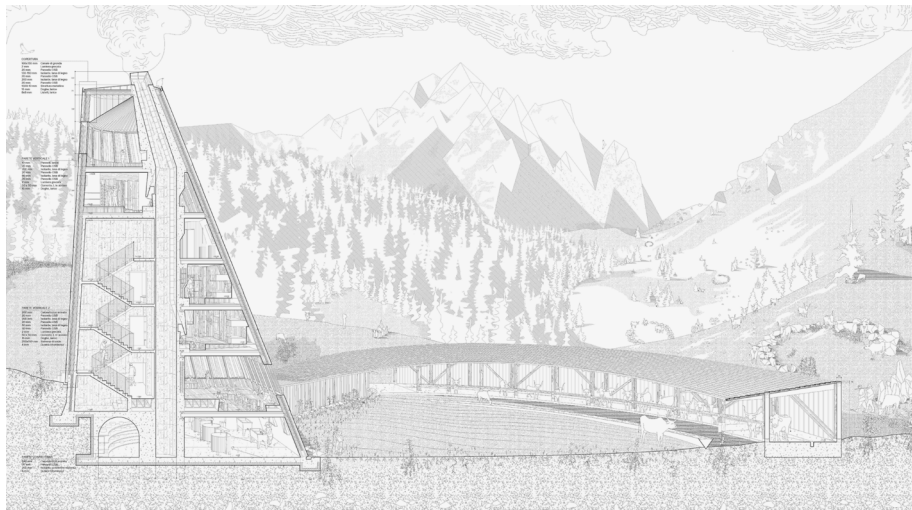


Fig. 2-3: Laboratorio di Architettura Sostenibile A, ALTA QUOTA,  
Pierpaolo Coppola De Almarza, Alex Gumiero, Marco Pantarotto, a.a. 2023/24,  
Progetto per Malga Varicla, Borno, sezione e prospetto.





Figg. 4-5: Laboratorio di Architettura Sostenibile A, ALTA QUOTA,  
Nicolò Ungar, Pietro Trentini, Salvatore Reina, a.a. 2023/24,  
Progetto per Malga Varicla, Borno, sezione longitudinale e modello.

connesse a una stagione di grandi cambiamenti. All'interno di questa contemporaneità incerta, credo possa essere significativo tentare di riportare al centro il processo teorico di anticipazione della nostra arte, o meglio sviluppare un percorso di costruzione del sapere che si ramifichi a partire dalle possibilità dell'immaginazione, rifondando le premesse sociali e culturali che sottintendono le istanze del progetto architettonico.

Dovremmo ritornare a porci domande primarie: per quale società stiamo progettando? Che struttura economica e politica desideriamo alimentare attraverso il ruolo dell'architettura? Quali contesti ambientali e temi proporre all'interno dei nostri laboratori del progetto?

Credo che la didattica non possa esimersi dalla complessità esplosa all'interno del contemporaneo, l'obiettivo sarà tentare di offrire un percorso di crescita culturale esteso superando forme di egocentrismo disciplinare per favorire invece percorsi individuali specifici, un'azione che pone le basi nel considerare il ruolo di ogni studente e studentessa come autori capaci di legare le proprie attitudini emotive a un sapere capace di integrare tecnica, antropologia, tecnologia, costruzione, filosofia, fisica, comunicazione, geografia...

Emerge centrale in questo intreccio tra capacità di leggere la realtà e di immaginarne le trasformazioni dentro le pieghe della società il ruolo delle scuole di architettura come centri di anticipazione, un'attitudine da coltivare e allenare dentro i contesti del progetto. La scelta dei temi progettuali può tentare di offrire contesti complessi, habitat dove sono in corso condizioni di crisi a differenti livelli, si pensi ai paesaggi sensibili, alle amnesie della città, alle disconnessioni infrastrutturali, alle fragilità ambientali, ai luoghi dell'abbandono, alle instabilità suburbane, alle discriminazioni e estromissioni reddituali urbane.

Il progetto della complessità pone in evidenza anche il rapporto tra architettura e tempo nel contemporaneo, considerando come le innovazioni scientifiche impongono anche rallentamenti e accelerazioni, fasi di stasi e grande intensità con le quali la didattica deve rapportarsi accrescendo competenze di adattabilità al tempo e a quei processi sottesi all'architettura.

Il tempo influisce e orienta inevitabilmente i dispositivi progettuali mostrando le criticità e i potenziali relazionali, un flusso ondivago da ricondurre alle sintesi imposte dai passaggi di applicazione sedimentate nelle forme e nelle tettoniche compositive. Progettare

con il tempo pone le basi di un ulteriore piano operativo che integrerà i diversi temi in relazione a un atto evolutivo e soprattutto a un'idea di anticipazione, un aspetto che alimenta il tema del rischio e del tentativo di approcciare secondo un atteggiamento autoriale coraggioso. Rispetto al tema del rischio, credo che la didattica e in particolare l'ambiente del laboratorio di progettazione possano investire un ruolo positivo nello stimolare una forma di attitudine culturale libera e tesa ad assecondare proposte di ricerca cariche di immaginario e di logiche in controtendenza rispetto a un'idea di dogmatismo dominante del pensiero progettuale. Ci sono molte possibilità per il progetto laboratoriale di lasciarsi attraversare da istanze anticonvenzionali e da tematizzazioni sperimentali, si pensi a titolo esemplificativo all'uso degli strumenti di pensiero e rappresentazione, o ai materiali bio-based, all'importazione di tecnologie extra disciplinari, alle culture antropologiche applicate allo spazio, alla poetica dell'assorbimento e naturalizzazione degli elementi, al ripensamento della dimensione domestica e pubblica in ragione di nuove forme di individualismo e comunità, alla spazializzazione del tempo, alla dimensione ciclica di elementi in processi adattivi di riuso di parti, alla poetica dello scarto e delle sua nuova integrazione compositiva.

Molte sono le variabili possibili considerando l'idea di una didattica progettata a partire dalla complessità. Resta evidente come favorire un'etica dell'interpretazione autoriale e soggettiva possa contribuire a costruire una dimensione orizzontale dei laboratori, pensando a luoghi con forme di apprendimento non unidirezionali, ma trasversali tra i diversi progetti in azione e tra le diverse anime degli studenti coinvolti.

La costruzione della didattica in architettura appare oggi una sfida asimmetrica, qualcosa che necessita di una sorta di strabismo di Venere, una capacità di messa a fuoco bifocale in grado di cogliere il potenziale degli strumenti di controllo e sviluppo del progetto e allo stesso tempo di accogliere le attitudini e le componenti interpretative che l'umanesimo incamera ancora. In tutto questo emerge fortemente la dimensione ambientale, il contesto, o meglio i contesti fisici e teorici dentro i quali i progetti nascono e crescono, qui si delineano le logiche caratterizzanti della specificità, ma anche la dimensione universale delle domande: per chi stiamo progettando? Per quale delle nostre emotività e condizione immaginiamo una trasformazione?

Il progetto e il suo insegnamento resta un atto di fiducia, un atto di anticipazione che pone in essere una condizione ancora assente, questo significa saper ancora immaginare, nonostante l'iperrealismo imperante, e le forme ambigue di disillusione che ci attraversano nella contemporaneità. Significa credere ancora nel potere dell'architettura, nel suo costante dibattersi tra la teoria e l'esecuzione, tra i suoi grandi fondamentali e le sue debolezze interpretative, le sue fragilità di fronte al cronico ritardo temporale che lo spazio implicitamente incamera nelle proprie mutazioni.

Sono considerazioni che inducono a orientarci su forme di trasmissione tese a favorire e a sviluppare le attitudini, ad affrontare il contemporaneo asenza rinunciare alla sua complessità, alle crisi e ai rischi che questo implica in ogni azione teorica e progettuale.

